

FI e An si spaccano al Parlamento europeo sul voto a Dini

L'ammissione di Fini «Polo diviso sui giudici»

Scognamiglio si dissocia da Scalfaro

Ispirati
da Pannella

LUCIO VILLARI

ALLA FINE, tra incertezze e disparità di vedute, dalla coalizione del centro-destra è arrivato un segnale chiaro e distinto: l'accordo con il club Pannella. L'accordo è stato fatto sulla base di una scelta fondamentale per il futuro dell'Italia: se il centro-destra dovesse vincere le elezioni, l'Italia potrebbe diventare una Repubblica presidenziale sul modello degli Stati Uniti d'America. Pannella è stato esplicito su questo punto e ha avuto il consenso di Fini, di Buttiglione e il sorriso a porter di Berlusconi. Potremmo avere, perché no? presidenti del livello di Jefferson, di Lincoln, Roosevelt, e in ogni caso i futuri presidenti italiani governano con un programma preciso (gli americani la chiamano «dottrina») e con un preciso partito o schieramento politico. Intanto, sul finire della campagna elettorale, al compatto polo presidenzialista abbiamo tutto l'interesse di chiedere un'altrettanta compatta dottrina. Di sapere cioè, come cittadini, se i futuri membri del Parlamento appartenente al Polo in quanto, secondo l'articolo 67 dell'ancora vigente Costituzione, rappresentanti della nazione, siano d'accordo tra loro su alcuni temi che riguardano proprio la nazione nella sua totalità: il tema, ad esempio, della giustizia, della sua autorità, del suo ruolo (e sono essenziali in una democrazia moderna, anche in quella americana), è il tema dell'economia e del suo «governo». Partiamo dal secondo tema: al presidenzialista Pannella e ai suoi alleati va ricordato che gli Stati Uniti non sono soltanto il più grande paese capitalistico del mondo, ma sono il paese dove fin dai tempi di George Washington l'economia ha avuto sempre (il caso Reagan è forse l'unica, fallimentare eccezione) regole e regolamenti molto espliciti. Il capitalismo o il mercato

ROMA. Il tema giustizia continua ad infiammare gli ultimi giorni della campagna elettorale. Ieri il presidente del Senato Scognamiglio ha spiegato perché non ha firmato la lettera inviata dal presidente Scalfaro al vicepresidente del Csm, in cui il capo dello Stato difendeva i magistrati oggetto di ingiurie. Scognamiglio, criticando implicitamente il presidente della Repubblica, ha detto che non firmando la lettera, al termine del summit al Quirinale, «ha difeso il Parlamento». Le parole del presidente del Senato hanno sorpreso non pochi esponenti del Csm, che hanno ricordato come Scalfaro e l'organo di autogoverno della magistratura hanno semplicemente inteso fissare paletti che dovrebbero

essere riconosciuti da tutti: le critiche ai magistrati sono possibili e legittime, ma le ingiurie e gli attacchi dissennati sono destabilizzanti. Le parole di Scalfaro e del Csm erano state difese dall'Ulivo, mentre il Polo si è diviso. Fini ha ammesso ieri che sul tema caldo della giustizia tra gli alleati del Polo ci sono effettivamente posizioni diverse. Ma ieri il centrodestra si è diviso anche sull'Europa. An non ha votato una mozione del Parlamento europeo di apprezzamento della presidenza italiana, votata invece dal gruppo di Forza Italia. La campagna elettorale volge al termine e oggi alle 18 a Roma ci sarà la grande chiusura dell'Ulivo a piazza del Popolo con tutti i leader.

BRANDO CIPRIANI TUCCI VASILE
A PAGINA 3

De Gregori e Venditti Insieme per l'Ulivo

Francesco De Gregori e Antonello Venditti di nuovo insieme su un palco dopo vent'anni. È stata la sorpresa, per certi versi clamorosa, della conclusione della campagna elettorale di Walter Veltroni nel collegio del centro di Roma. Hanno cantato i loro vecchi successi davanti a quasi diecimila persone



A. MARRONE
A PAGINA 6

Aveva chiesto una condanna senza carcere per il boia delle Fosse Ardeatine

Gli ebrei contestano Toaff

Il rabbino: «Su Priebeke forse ho sbagliato»

IL COMMENTO

Giustizia e umanità

CLARA SERENI

DEI DELITTI, delle pene: le opinioni che vanno intrecciandosi attorno al caso Priebeke rimandano inevitabilmente al titolo celebre di Cesare Beccaria, uno dei fondamenti del diritto moderno. Eppure... come avviene di questi tempi spesso, e per cose assai diverse... parole che sem-

Spaccatura e polemiche nella Comunità ebraica di Roma, dopo le dichiarazioni del rabbino capo Elio Toaff che, parlando di Priebeke, il massacratore delle Ardeatine, aveva proposto per il vecchio nazista gli arresti domiciliari. Un gruppo di ebrei superstiti dei campi di sterminio o che avevano congiunti massacrati nelle cave, ieri, hanno addirittura manifestato, con cartelli e striscioni. Toaff ha detto che sul caso probabilmente si è sbagliato.

GRAVAGNUOLO SETTIMELLI
A PAGINA 9



Cernobyl dieci anni dopo: boom dei malati

MOSCA. A una settimana dal decimo anniversario della più grave catastrofe della storia dell'industria nucleare, l'esplosione nella centrale ucraina di Chernobyl, i leader dei sette maggiori paesi industrializzati saranno domani e sabato al Cremlino per discutere di sicurezza nucleare insieme con i presidenti russo Boris Eltsin e ucraino Leonid Kuchma. Il vertice, co-presieduto dal francese Jacques Chirac come presidente di turno del G7 e da Eltsin come padrone di casa, sarà dedicato ai due aspetti, civile e militare, della sicurezza nucleare. Lo hanno anticipato gli organizzatori

della riunione, che vi svolge su invito di Eltsin e che cade nel pieno della campagna per le presidenziali russe di giugno. I Sette potrebbero ottenere da Eltsin l'impegno a sostenere un divieto totale delle esplosioni nucleari, anche di quelle a fini dichiaratamente pacifici che secondo la Cina dovrebbero rimanere consentiti. Il dramma di Chernobyl, comunque, sarà l'ombra lunga sulla scena del vertice. L'esplosione della centrale nucleare causò dieci anni fa 6mila morti, 32mila invalidi e malati tra i 200mila che lavorarono per liquidare i reattori della centrale.

PAVEL KOZLOV MADDALENA TULANTI
ALLE PAGINE 14 e 15

Aumenti medi del 9% nel biennio

Contratto scuola Pronta l'intesa

Per il contratto della scuola è stata raggiunta un'intesa di massima sulla parte economica: gli aumenti concordati sono 243 mila lire (9% in più) contro le 270mila chieste dai sindacati e le 235 mila offerte dall'Aran. C'è da aggiungere la disponibilità del governo a reperire per il 1997 altre risorse per i maggiori impegni richiesti agli insegnanti. «Una sorta di salario variabile - dice Emanuele Barbieri segretario del sindacato scuola della Cgil - che mediamente sarebbero altre 20mila lire». Siglato anche l'accordo per il secondo biennio economico del contratto dei circa 75 mila lavoratori del parastato.

Studiati
i loro disegni

I bambini
di Palermo
«malati»
di violenza

PIERO DI SIENA
A PAGINA 10

LUCIANO
DI MAURO
A PAGINA 8

Bimbi di 5 e 6 anni obbligati a drogarsi In manette i genitori

ROSSANO (Cs). Una coppia di coniugi, 26 anni e 25 anni, è stata arrestata per avere costretto i figliolotti (5 e 6 anni) ad assumere sostanze stupefacenti. I due vengono definiti in paese come una «coppia di balordi» dedita alle droghe sia leggere che pesanti. La vicenda è di qualche giorno fa e il Gip ha confermato ieri il fermo dei due genitori. Tra le prove a carico anche alcune intercettazioni telefoniche che la difesa dei coniugi ritiene illegali e che per questo si è rivolta al Tribunale della libertà. Le accuse, per ora, sono quelle di induzione al consumo di sostanze stupefacenti, ma potrebbero stocciare anche in quella di violenza e maltrattamenti continuati a minori, abuso della potestà. I due piccoli sono stati affidati ai nonni materni.

ALDO VARANO
A PAGINA 10



CHE TEMPO FA

Mario Appignani

È MORTO Cavallo Pazzo, ridicolo e coraggioso eroe dell'identità nell'era della società di massa, che forse avrà pane per tutti, ma non saprà mai distribuire Nomi e Facce tanti da soddisfare la disperata fame di essere che accomuna gli umani. Pur di diventare qualcuno, Cavallo Pazzo era disposto a tutto (tranne che a usare violenza: rara e nobile scelta). Per esempio a interrompere le dirette di Pippo Baudo e a invadere l'Olimpico, parendogli ovvio che tivù e calcio fossero le porte da imboccare per fuggire dall'ergastolo dell'anonimato, dall'angoscia di non esistere. Non si sa se l'abbia mai sfiorato il dubbio che per poter esistere è importante, e forse indispensabile, abbandonare il campo anziché invaderlo. Cercarsi da soli, ritagliarsi un altro dove conoscersi sia più importante che farsi riconoscere. Divenne così uno dei tanti piccoli fronzoli del barocco televisivo, da inquadrare una volta all'anno per pochi secondi, sempre di corsa e inseguito dalla polizia. Spero che abbia sognato, prima di morire, palcoscenici più vasti e inosservati per correre libero, gridando il suo vero nome. Che era Mario Appignani. (MICHELE SERRA)

la città del bello

**60ª MOSTRA
DELL'ARTIGIANATO**
FIRENZE - FORTEZZA DA BASSO
20 Aprile - 1 Maggio 1996 - Orario: 10/25 - Ultimo giorno: 10/20